

Santuario di Belmonte; a Genova, a Savona, a Moncalieri nella Reale Cappella, a Torino dai pulpiti della Metropolitana, dei SS. Pietro e Paolo nel 1869, di S. Filippo nel 1874, di S. Giulia, di S. Francesco d'Assisi, ed altri ancora.

Nel 1876, anno della sua morte, fu chiamato dall'amico Teologo Leonardo Murialdo, fondatore dei Giuseppini, a predicare ai quattrocento giovani corrigendi del Riformatorio di Boscomarengo, fondato da don Giovanni Cocchi nel 1870.

Come facilmente si può intuire egli doveva adattarsi agli ambienti più disparati; classi elevate, borghesia, clero, parte più rozza del popolo: monache, educande, studenti, chierici, sacerdoti, udirono dal labbro di Federico Albert, missionario infaticabile, le più elevate parole della Carità Cristiana.

Al Santuario di Sant'Ignazio, presso Lanzo, dettò i SS. Spirituali Esercizi col Beato Cafasso.

A sostegno delle opere fondate, essendogli stato ritirato il personale cui in un primo tempo aveva potuto appoggiarle, Federico Albert, consigliato dal Padre Anglesio, successore del Cottolengo nel governo della Piccola Casa della Divina Provvidenza, iniziò la famiglia religiosa delle Suore Vincenzine di Maria SS. Immacolata.

Il 14 ottobre 1869 nella modesta Cappella dell'Istituto si compieva il rito della vestizione delle prime cinque suore.

A vantaggio spirituale delle sue religiose aveva raccolto dagli scritti di San Vincenzo de' Paoli una scelta di massime di perfezione; la regola, scritta di suo pugno, è più mite, quanto ad austerità corporali, di quella delle altre Vincenzine; ma egli volle in cambio, vivissimo, nelle sue religiose, lo spirito di sacrificio.

La Congregazione conta oggi, oltre alla Casa Madre in Lanzo, ventidue filiali sparse nelle Diocesi di Torino, Biella, Casale, Ivrea, Asti, Tortona, Milano, Genova.

* * *

Fin dagli inizi del suo ministero parrocchiale Federico Albert era stato assillato dal desiderio di provvedere efficacemente alla formazione morale della gioventù maschile con apposita fondazione; ma varie vicende intralciarono ripetutamente i suoi benefici piani. Vivissimo ammiratore di Don Bosco, sperando da questi aiuto a favore dei giovani di Lanzo, si adoperò per ottenere uno stabilimento salesiano in paese.

Il Sacerdote Lemoyne, biografo di don Bosco, scrive: « Il degnissimo Vicario di Lanzo, teologo Federico Albert, santo apostolo non solo di quelle valli, ma del Piemonte, per primo aveva pensato a Don Bosco. Egli perciò era venuto più volte nell'Oratorio e aveva trattato di questo importantissimo affare. Don Bosco non badò a sacrifici, per render pago lo zelo del Vicario Albert, il quale per conseguire il santo suo fine aveva già dovuto superare difficoltà materiali e pecuniarie... ».

Il prof. Don Monateri, salesiano, nella sua monografia sul Collegio di Lanzo scrisse: « ... dopo replicate istanze presso Don Bosco nell'ottobre 1864, pei buoni uffici del



Lanzo Torinese - Partenza d'ingresso dell'Oratorio di Carità Albert



Lanzo Torinese - Chiesa